

DOMENICO ABBRESCIA



LE PAROLE DI
SAN DOMENICO

ESD



Domenicani

DOMENICO ABBRESCIA

LE PAROLE DI
SAN DOMENICO

seconda edizione

ESD

Tutti i diritti sono riservati

© 2017 - Edizioni Studio Domenicano www.edizionistudiodomenicano.it -
Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	11
INTRODUZIONE	
CAP. 1 – L’EVANGELISMO APOSTOLICO DI SAN DOMENICO	15
La spiritualità del Cenacolo	16
L’esperienza della vita contemplativa (1197 ca.-1203)	18
L’esperienza della vita attiva: predicatore itinerante (1206-1216)	20
La sintesi: l’Ordine dei Frati Predicatori (1215-1221)	23
CAP. 2 – PROFILO SPIRITUALE DI SAN DOMENICO	25
Domenico, santo completo	25
Il dialogo con Dio	27
<i>Il dialogo con Dio in unione con la Chiesa: l’Ufficio divino</i>	27
<i>Il dialogo con Dio nel Cristo Sofferente: la Santa Messa</i>	28
<i>Il dialogo segreto con Dio nel Cristo Sofferente: l’“oratio secreta”</i>	30
<i>Il dialogo con la Madre di Cristo Sofferente: la preghiera mariana</i>	32
Il dialogo su Dio	33
<i>Dalla comunione con Cristo e la Chiesa alla comunione con gli uomini</i>	33
<i>Domenico, frate predicatore itinerante</i>	35
CAP. 3 – CRONOLOGIA ESSENZIALE	41

LE PAROLE DI SAN DOMENICO

1. «... DEGLI UOMINI MUOIONO DI FAME...»	45
2. PREGHIERA DI DOMENICO PREDICATORE ITINERANTE	47
3. «I PECCATI NOSTRI SI PURGANO PER SANGUE»	49
4. «QUESTA È PENITENZA»	52
5. LE OFFESE, «UN DONO E UNA GRANDE RICOMPENSA»	54
6. IL MARTIRIO È UN DONO, MA ANCHE UN PREMIO	56
7. UNA MORTE PIÙ LENTA	58
8. «COSA NE SARÀ DEI PECCATORI?»	60
9. «SO BEN IO QUEL CHE FACCIO!»	62
10. «NULLA PUÒ VENIRE A MANCARE A CHI TEME IL SIGNORE»	65
11. «TI OFFIRÒ CON ME DAVANTI A DIO»	67
12. «IL SIGNORE VI DARÀ LE PAROLE DA DIRE»	69
13. «LE ARMI CON LE QUALI COMBATTERE»	71
14. «IL SIGNORE PORRÀ SUL TUO LABBRO LE PAROLE»	74
15. ED È SEMPRE PENTECOSTE, PER IL BEATO DOMENICO	76
16. «VOLETE RINUNCIARE COSÌ PRESTO ALLA POVERTÀ?»	78
17. «UNA CASA PER LE SUORE»	80
18. «VEDO ANGELI... A GUARDIA DEI FRATI»	82
19. «TU UCCIDI I FRATI...»	84
20. «TI SEI COMPORATATO MALE, CONFESSALO»	86
21. «IL SIGNORE PROVVEDERÀ»	88
22. «MERITO DI ESSERE DEPOSTO»	90
23. «CE NE ANDREMO PRESSO I CUMANI»	92
24. «PENSIAMO AL NOSTRO SALVATORE»	94
25. «PROSTRIAMOCI PIANGENDO DAVANTI AL SIGNORE»	96
26. «PIANGO PERCHÉ NON VEDO NESSUNO DEL MIO ORDINE»	98

27. «PENSATE AL GRAN NUMERO DI PECCATORI»	100
28. «IL LIBRO DELLA CARITÀ»	102
29. «STUDIO, PREGHIERA, PREDICAZIONE»	104
30. «PARLARE CON DIO O PARLARE DI DIO»	106
31. IL TRANSITO	108

TESTI E DOCUMENTI

PREGHIERA DI MAESTRO GIORDANO AL BEATO DOMENICO	113
BOLLA DI CANONIZZAZIONE DI SAN DOMENICO DAL DIALOGO DELLA DIVINA PROVVIDENZA	117
BIBLIOGRAFIA	123
	125

Il beato Domenico
voleva i suoi sempre intenti
allo studio
alla preghiera, parlando con Dio,
o alla predicazione, parlando di Dio.

Processo di Bologna, nn. 32,41.

Imitiamo perciò, o fratelli,
come possiamo,
le orme del padre
e nello stesso tempo ringraziamo il Redentore
per aver dato a noi, suoi servi,
sulla via che percorriamo,
un tale condottiero,
per mezzo del quale egli ci ha rigenerati
alla luce di questa nostra forma di vita religiosa.
E preghiamo il Padre delle misericordie
affinché, governati da quello Spirito
che fa agire i figli di Dio,
percorrendo la strada che percorsero i nostri padri,
senza deflettere possiamo giungere anche noi
a quella stessa mèta
di perpetua felicità ed eterna beatitudine,
nella quale felicemente e per sempre egli è entrato.
Amen.

GIORDANO DI SASSONIA,
Libellus, n. 109.

PRESENTAZIONE

L'idea di raccogliere *Le parole di san Domenico* ci è balenata improvvisamente nel toreón di Caleruega durante un nostro indimenticabile pellegrinaggio ai luoghi franco-spagnoli di san Domenico.

Eravamo nel toreón come rapiti dai ricordi, purtroppo dissolti nel tempo, di Domenico e di sua madre Giovanna: il cuore, però, caduto come in una rete di incantesimo, tentava di ricostruire con le immagini dell'amore le scene familiari medievali dei Guzman, e visioni del cuore si alternavano a visioni dello spirito oltre il tempo, mentre ci perveniva l'eco lontana di un canto sommesso e struggente del crepuscolo, ed era la preghiera delle sorelle claustrali.

L'atmosfera surreale stava trasfigurando il villaggio di Caleruega in un quadro suggestivo di *naïfs*, in cui sembrava dovesse apparire da un istante all'altro un angelo dal cielo a proteggere con un velo trasparente, in quell'angolo remoto della Vecchia Castiglia, le suggestioni mistiche e i ricordi di Domenico e di sua madre Giovanna.

Ci sono apparse, così, improvvise, in quello scenario suggestivamente allusivo, *Le parole di san Domenico*, come un dono inatteso dello Spirito e come una permanente testimonianza della comunione del *padre* con la sua Famiglia religiosa: passato e presente, allora, dialogo e silenzio, poesia e immagini nascoste, incantesimo e stupore, storia e leggende, si fondevano nel nostro cuore, come se si fosse fermato per un attimo il tempo. Ci è sembrato, in quell'attimo, che quelle *parole*, immerse in una coltre invisibile e sottile di silenzio, attendessero di essere come ridestate e offerte.

Le abbiamo scelte, così, raccolte, e le rioffriamo, ora, alla Famiglia Domenicana, *Le parole di san Domenico*, con riflessioni brevi e semplici per cuori semplici: vogliono essere, le *parole* del *padre*, come l'eco della Sua Caleruega, che noi abbiamo incontrato una sola volta, ma che ci ha fatto intravedere visioni di poesia spirituale ancor viva dentro di noi.

La nostra è soltanto una breve *raccolta antologica*, suggeritaci dal cuore e dall'amore: il cuore va spesso oltre schemi convenzionali, e l'amore, che ne è l'espressione e la proiezione, va oltre certe frontiere formali, senza per questo, naturalmente, deformare la verità e l'autenticità. Anche il cuore di Domenico va oltre i confini di schemi consueti della vita quotidiana: sta qui, forse, il messaggio delle sue *parole*. Un cuore senza frontiere, infatti, ci è sembrato il cuore di Domenico; così la sua anima: il cuore, che rivela la sua profonda, profundissima umanità; l'anima, che nasconde e protegge ricchezze spirituali senza fine.

Così dovrebbero essere, del resto, e vorrebbero essere, ne siamo certi, anche il cuore e l'anima di chi porta il Suo volto e la Sua immagine impressi nel proprio fondo segreto: una visione, che vuole essere un augurio, il nostro augurio, a tutta la Famiglia Domenicana.

Domenico Maria Abbrescia O. P.

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1

L'EVANGELISMO APOSTOLICO
DI SAN DOMENICO

San Domenico attinge la sua spiritualità alla Parola di Dio: è una spiritualità biblica, tradotta in metodo di vita, che ha come sorgente il Cristo, come animatore segreto il Suo Spirito, come termine il Padre, come modelli gli Apostoli dopo l'esperienza della Pentecoste, come luogo privilegiato di riferimento storico il Cenacolo, come esperienza reale e globale la Chiesa Primitiva.

Uomo evangelico, infatti, sarà chiamato, e *comunità apostolica*, protesa all'imitazione degli Apostoli, sarà definito il tipo di comunità nuova da lui fondata.

Domenico deve molto alla sua educazione aristocratica e ai suoi studi universitari: la ricerca di chiarezza nei problemi, la decisione nelle soluzioni, l'esigenza di cultura-base nelle sue iniziative, la signorilità del suo stile di vita, il tatto diplomatico e delicato nelle sue relazioni con le autorità, l'amabilità e la sincerità nei suoi rapporti sociali e nell'amicizia, la distinzione del suo comportamento, il fascino irresistibile della sua personalità.

Ciò che caratterizza tutta la sua vita è il lungo divenire della sua vocazione definitiva e la ricerca costante della sua giusta collocazione nella Chiesa.

È proprio in questo divenire della sua vocazione e nella ricerca della sua identità che Domenico matura

la sua spiritualità di santo e di fondatore: Giordano di Sassonia (= 1237), suo primo biografo, presenta l'arco della sua biografia nelle due esperienze successive, collegate fra di loro, della vita contemplativa e della vita attiva¹.

Gregorio IX ha puntualizzato con estrema esattezza la sua spiritualità: «Io ho conosciuto in lui un uomo che seguiva in tutto la regola degli apostoli»².

La spiritualità di Domenico è dunque l'evangelismo apostolico, attinto e modellato agli Atti degli Apostoli, e cioè la spiritualità del Cenacolo.

La spiritualità del Cenacolo

Il Signore aveva detto agli Apostoli durante l'Ultima Cena: *Pregherò il Padre, il quale vi manderà lo Spirito Santo, che vi ricorderà tutto quello che Io vi ho detto* (Gv 14,26). Dopo la Pentecoste, infatti, gli Apostoli iniziano un nuovo genere di vita, la *vita apostolica* appunto, che essi ricostruiscono sotto la guida interiore e luminosa dello Spirito Santo, che ricorda quanto Gesù ha loro insegnato. La Bibbia descrive dettagliatamente questo genere di vita degli Apostoli dopo la discesa dello Spirito Santo, dopo la Pentecoste.

Se due o tre sono riuniti nel mio nome, Io sarò in mezzo a loro (Mt 18,20). Gli Apostoli sono, dunque, una *comunità di Cristo*.

Lo Spirito vi ricorderà tutto quello che Io vi ho detto (Gv 14,26): una *comunità di Cristo, guidata dallo*

¹ Giordano di Sassonia, *Libellus*, n. 14, in Lippini 1, pp. 81-82.

² Giordano di Sassonia, *Libellus*, n. 125, in Lippini 1, pp. 182-183.

Spirito del Cristo, e perciò vive e opera in clima di Pentecoste permanente.

La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo ed un'anima sola (At 4,32) ed erano assidui nell'unione fraterna (At 2,42): una comunità, perciò, protesa a realizzare il precetto dell'amore fraterno.

Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio (At 2,46) e tutti erano assidui e concordi nella preghiera (At 1,14): comunità orante, e cioè in comunione costante con Dio.

Erano assidui alla frazione del pane (At 2,42): una comunità liturgica, in cui ritorna il Cristo, Morto e Risorto, ad ogni frazione del Pane, e dunque una comunità pasquale, che vive e opera nel clima del Mistero Pasquale, sempre sotto la guida luminosa dello Spirito.

Nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune (At 4,32): comunità povera, come povero era stato il Cristo.

Questa la spiritualità tipicamente medievale, in cui Domenico, ancora giovane, si inserisce quando viene ordinato sacerdote a Osma nella Vecchia Castiglia, non lontano da Caleruega: una spiritualità che ha la sua *magna charta* nella Regola di sant'Agostino.

È una comunità, quella di Osma, protesa a celebrare il Mistero pasquale di Cristo mediante la recita corale della Liturgia e mediante il rinnovamento del Mistero eucaristico, e nello stesso tempo a promuovere la vita comunitaria e l'amore fraterno in atti che garantiscano il progresso spirituale di ognuno (capitolo delle colpe, correzione fraterna, ecc.).

L'esperienza della vita contemplativa
(1197 ca. - 1203)

La vita che Domenico abbraccia ad Osma è vita di pura preghiera, vita contemplativa. In questa vita di raccoglimento e di silenzio compie la propria formazione meditando, fra l'altro, le *Conferenze dei Padri del deserto* di Giovanni Cassiano († 435):

*Con l'aiuto della grazia, la lettura di questo libro lo condusse a un'ardua purezza di coscienza, a molta luce di contemplazione e a un alto grado di perfezione*³.

Domenico, infatti, è sempre presso il tempio e, «come se volesse riguadagnare il tempo speso nella contemplazione, quasi non usciva dal recinto del monastero»⁴. C'è già in germe, nella penombra del chiostro di Osma, il Domenico di domani, con il suo gran cuore aperto sul mondo e sulla Chiesa, sensibile e attento alle sofferenze degli uomini fratelli:

Il Signore gli aveva concesso la singolare grazia di piangere per i peccatori, per gli infelici e gli afflitti, le cui sventure portava come un peso nell'intimo del cuore e l'amore per essi, che lo bruciava all'interno, prorompeva al di fuori attraverso l'apertura degli occhi. Aveva la costante abitudine di passare la notte in orazione e, a porte chiuse, di pregare il Padre. Alle volte, nella preghiera gli sfuggivano dal profondo del cuore gemiti e parole senza che riuscisse a trattenerle,

³ Giordano di Sassonia, *Libellus*, n. 13, in Lippini 1, p. 81.

⁴ Giordano di Sassonia, *Libellus*, n. 12, in Lippini 1, p. 80.

di modo che venivano udite distintamente anche da lontano. In particolare, era solito fare a Dio una domanda: che si degnasse elargirgli vera ed efficace carità per zelare e procurare la salute degli uomini, convinto, com'era, che sarebbe stato un vero membro di Cristo solo quando si fosse dedicato con tutte le sue forze a salvare le anime, a imitazione del Salvatore di tutti, il Signore nostro Gesù, che ha offerto tutto se stesso per la nostra salvezza⁵.

In Domenico il cuore con la sua profonda emotività, che si esprime anche con le lacrime, con il pianto frequente, sarà la nota predominante di tutta la sua vita.

Le lacrime, però, non sono un segno o un sintomo di debolezza, perché Domenico non si agita, non è mai inquieto, ma è sempre sereno, calmo, riflessivo, e nasconde una profonda delicatezza, con vibrazioni interiori veramente eccezionali.

È proprio il cuore con le sue vibrazioni emotive che gli permette di comprendere a fondo gli altri, di conquistarsi subito le simpatie di chi lo avvicina: se comprendere è amare, è anche vero che amare è comprendere.

Un cuore, però, capace di comprendere, di intuire le sofferenze degli altri, è a sua volta esposto a soffrire.

È già presente, in Domenico, il principio pratico spirituale che animerà tutta la sua vita: egli non formula e non si formalizza, certo, in un principio teorico, ma lo vive come esperienza quotidiana nella sua tensione all'imitazione degli Apostoli dopo la Pentecoste: me-

⁵ Giordano di Sassonia, *Libellus*, nn. 12-13, in Lippini 1, pp. 80-81.

LE PAROLE DI SAN DOMENICO

«L'equilibrio sereno del suo interno si manifestava al di fuori nella bontà e nella gaiezza del volto... La testimonianza della sua buona coscienza rischiarava continuamente d'una grande gioia il suo volto, lo splendore del suo viso non si perdeva mai per la terra»

Giordano di Sasso

1

«... DEGLI UOMINI MUOIONO DI FAME...»

Nel tempo in cui continuava i suoi studi a Palencia, si diffuse per quasi tutta la Spagna una spaventosa carestia. Egli allora, commosso dal bisogno dei poveri e acceso da sentimenti di compassione per loro, decise di mettere in pratica con un'opera i consigli del Signore (*Mt* 19,21) e insieme di sollevare, per quanto era nelle sue possibilità, la miseria di coloro che morivano di fame. Vendette quindi i libri che possedeva in città, sebbene gli fossero necessari, insieme con tutte le suppellettili di sua proprietà e col ricavato fondò un'istituzione di carità, distribuendo così tutto il suo ai poveri, [dicendo]: «Non voglio studiare su pelli morte, permettendo che degli uomini muoiano di fame!».

Il suo esempio di carità mosse talmente l'animo degli altri teologi e docenti che, confrontando la propria avarizia con la liberalità di quel giovane, cominciarono da allora a largheggiare in più abbondanti elemosine¹. (L'episodio avvenne nel 1196, quando scoppiò in Spagna una terribile carestia).

È il primo nostro impatto con le *parole* di san Domenico ancora studente: un impatto inquietante, sconvolgente, conturbante, da mettere in crisi chiunque abbia un cuore e una coscienza: «Non voglio studiare su pelli morte, permettendo che degli uomini muoiano di fame!».

¹ Giordano di Sassonia, *Libellus*, n. 10, in Lippini 1, p. 78, e nota 28; cf. Deposizione di Stefano di Spagna, *Processo di Bologna*, n. 35, in Lippini 1, p. 480; cf. M. H. Vicaire 1, pp. 76-77.

Anche oggi delle «persone muoiono di fame»: i *mass media* ci fanno intravedere scene terribili: ogni minuto qualcuno muore di fame in un angolo remoto della terra: chi riesce a mangiare tranquillo?

Sono anche, queste *parole*, il nostro primo impatto con il *cuore* di Domenico: un cuore che non sa scindere l'amore per Dio e l'amore per gli uomini fin dalla prima giovinezza, e sarà sempre così. Un cuore che ha preso molto seriamente il consiglio evangelico: *Piangete con chi è nel pianto... abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri (Rm 12,15-16)*.

Nulla compirà, Domenico, per tutta la vita, verso Dio e verso gli uomini, e anche verso i *suoi* Frati Predicatori, l'ultimo amore della sua vita, senza la spinta del cuore: bisogna partire dal suo cuore per comprenderne la grandezza umana e spirituale: «Tutti amava, da tutti era amato»², «pieno di commiserazione per il prossimo»³, «acceso da sentimenti di compassione»⁴, «molto misericordioso»⁵, «traboccante di pietà»⁶.

² Giordano di Sassonia, *Libellus*, n. 107, in Lippini 1, p. 167.

³ Deposizione di Buonviso da Piacenza, *Processo di Bologna*, n. 26, in Lippini 1, p. 465.

⁴ Giordano di Sassonia, *Libellus*, n. 10, in Lippini 1, p. 78.

⁵ Deposizione di Ventura da Verona, *Processo di Bologna*, n. 5, in Lippini 1, p. 440.

⁶ Giordano di Sassonia, *Libellus*, n. 107, in Lippini 1, p. 168.

2

PREGHIERA DI DOMENICO
PREDICATORE ITINERANTE

O mio Dio,
Ti prego:
non guardare ai miei peccati.
Nel momento in cui sto per entrare
in questa città
non fare esplodere la Tua collera
sul popolo che vi abita:
non allontanarlo da Te
a causa dei miei peccati¹.

È una preghiera che Domenico recita prima di entrare nella città dove dovrà predicare. A Prouille, prima della Rivoluzione francese, si conservava l'autografo di Domenico, poi andato perduto.

Domenico è ormai sacerdote di Cristo, e l'esercizio del suo sacerdozio è la proiezione del suo cuore e della sua anima. Vive nel clima spirituale del Cenacolo, della Pentecoste e, come gli Apostoli, in ascolto dello Spirito che gli indichi la rotta da seguire: Domenico sa leggere negli eventi, sa interpretare i segni dei tempi, che sono la voce dello Spirito... Ieri nel silenzio e

¹ M. D. Constant, *Sur les pas de Saint Dominique en France* (Paris 1926), pp. 205-206.

nella pace del «recinto» di Osma, oggi nelle lande roventi della Provenza; ieri contemplativo, ora predicatore itinerante; ieri solo con il Solo, ora sempre con il Solo e, solo, con gli uomini-fratelli da salvare. Domenico sa che chi riporta le anime a Cristo è lo Spirito, che chiama, illumina e muove i cuori: per questo, prima di mettersi in cammino, canta per strada il *Veni, Creator*: «Vieni, luce dei cuori».

Sa anche, Domenico, che il primo ostacolo per l'efficacia della predicazione può essere lui, peccatore: dovrà rendersi degno della Parola di Dio per primo, lui, predicatore, purificandosi, convertendosi, perché solo un predicatore convertito può convertire un altro peccatore. Domenico va oltre: si sostituisce agli stessi peccatori, si offre vittima di espiazione e di riparazione per la conversione dei peccatori, perché solo allora troverà grazia presso Dio la sua predicazione. Di qui la sua preghiera: «Il santo padre Domenico provava una straordinaria compassione per i peccatori. Quando si avvicinava ad un paese o ad una città, appena li scorgeva da lontano, pensando alle miserie degli uomini e ai peccati che vi si commettevano, prorompeva in pianto»².

² Geraldo di Frachet, *Storie e leggende medievali. Le Vitae Fratrum*, P. Lippini ed., ESD, Bologna 1988, n. 79, p. 108.

3

«I PECCATI NOSTRI SI PURGANO PER SANGUE»

Fu posto qualche volta una disputa generale contra li eretici, alla quale il vescovo del luoco volendo andare con pomposa compagnia, gli disse santo Domenico: «Padre, non a questo modo bisogna uscire contra a questi tali, più presto li eretici si vogliano convincere con esempli di umiltà e di altre virtù che per esteriore apparenza e pugna di parole, armiamoci dunque di arme di devota orazione, dimostrando i segni di vera umiltà, colli piedi scalzi andiamo contra Goliath».

Credè il vescovo all'uomo di Dio e lasciando la cavalaria andarono tutti scalzi.

Era quel luoco lontano molte miglia, e andando dubitarono della via. Domandarono a uno il quale credevano essere fidele, ma in verità era eretico; e colui rispose: «Volentieri non solamente vi mostrerò la via ma ancora vi menerò al luoco». E menandoli maliziosamente per una selva, in tanto li fece errare per le spine che tutti i piedi loro e gambe furono insanguinate. L'uomo di Dio, san Domenico, pazientissimamente portando questo e con grande allegrezza laudando Dio, confortava tutti a laudare Dio a pazienza, dicendo: «Carissimi, sperate nel Signore, ché avremo vittoria, poiché i peccati nostri si purgano per sangue».

Adunque quell'eretico vedendo la loro mirabile lieta pazienza e compunto per le buone parole dell'uomo di Dio, manifestò la sua fraude e abbandonò la eresia.

E venendo al luoco ordinato ogni cosa venne loro prosperamente¹.

(L'episodio avviene nel 1206 o 1211, durante il periodo francese delle dispute generali fra cattolici ed eretici).

Predicare per Domenico non è solo l'annuncio della Parola da un pulpito, ma anche, e soprattutto, *comunicare* in ogni modo la Parola di Dio che lui assimila giorno dopo giorno e che lo Spirito trasfigura in testimonianza per gli altri rendendo, così, credibile la sua predicazione: *Lo Spirito Santo gli dà il potere di esprimersi (At 2,4)*. Gli uomini, infatti, si convertono più «con esempi di umiltà e di altre virtù che con pugna di parole», osserva Domenico.

Tutto questo esige uno stile di vita, e Domenico predicatore itinerante ha scelto volutamente lo stile apostolico: povero e scalzo come gli Apostoli, si può presentare come predicatore profetico parlando agli uomini, cioè, in nome di Dio.

Nello stile di vita del predicatore itinerante anche gli imprevisti (ma non sono imprevisti nel piano di Dio), le insidie, le sofferenze, devono trovare spazio nel suo cuore, come accade ai veri profeti, che non hanno mai vita facile.

Il cuore di Domenico è sempre pronto, come il cuore di un profeta autentico, anche agli imprevisti della predicazione itinerante, anche alle sofferenze fisiche e morali. Accettarle è purificarsi, è un mezzo di conver-

¹ Gerardo di Frachet, *Vitae Fratrum*, ed. A. Ferrua, n. 65, pp. 93-94; cf. *Vicaire* 1, p. 291.

sione per il cuore: «i nostri peccati si purgano per sangue!». Domenico cerca sempre occasioni per convertirsi e rendersi degno di poter predicare e commuovere Dio stesso a intervenire nel cuore dei peccatori e portare anche loro alla conversione nel momento della predicazione.

Uomo evangelico: chi l'ha conosciuto così chiamava san Domenico. Le prime comunità da lui fondate erano chiamate *comunità apostoliche*. San Domenico (1173 circa - 1221) fonda la sua spiritualità e il suo agire sulla Parola di Dio. Ha come sorgente Gesù Cristo, come animatore segreto lo Spirito Santo, come modelli gli apostoli dopo l'esperienza della pentecoste, come riferimento storico privilegiato il cenacolo e come esperienza reale e globale la Chiesa apostolica primitiva. Fu trasformato dalla misericordia di Cristo e chiedeva per tutti questa stessa misericordia, di notte intercedendo per la conversione di tutti e di giorno predicando il Vangelo della misericordia.

Domenico Abbrescia ha raccolto e commentato le parole che realmente san Domenico ha pronunciato e che ci sono state tramandate da fonti accreditate e autorevoli. In pochissime pagine siamo così introdotti nella conoscenza e nell'ammirazione di san Domenico.

DOMENICO MARIA ABBRESCIA è stato frate domenicano e sacerdote. Ha vissuto in molti conventi tra cui Firenze, Lucca, Bologna. È morto nel 1996 a Firenze. È stato specialista di storia religiosa e agiografia, lavorando anche per la Congregazione delle Cause dei Santi. Sono sue le biografie su Elena Guerra e Rosa Brenti.



EDIZIONI STUDIO DOMENICANO

ISBN 978-88-7094-801-1



9 788870 948011

€ 12,00